

Si ricorrerà al patrimonio immobiliare per scongiurare il fallimento. Ma restano gli esuberi

Consorzio agrario, c'è il concordato

Via libera dal cda: creditori rimborsati dall'85% al 100%

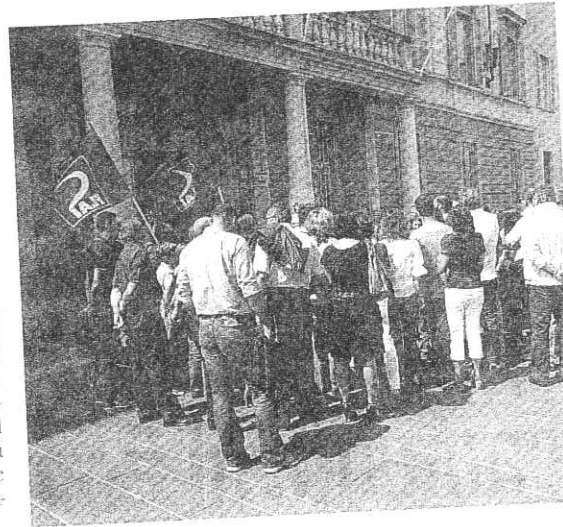
Simone Aiolfi

E' una vittoria a metà quella riportata ieri in Provincia nell'ambito del Tavolo di crisi sul futuro del Consorzio agrario. Da un lato, infatti, è giunta la notizia dell'approvazione del concordato preventivo (in prosecuzione d'attività) da parte del cda. Un passo essenziale per evitare il fallimento del Cap, e per assicurarne la continuità. Ma il futuro, gli stessi sindacati non lo nascondono, passerà inesorabilmente per un pesante piano di esuberi.

Al Tavolo provinciale hanno preso parte il vice presidente della Provincia Pier Luigi Ferrari, l'assessore provinciale alla Formazione professionale e alle Politiche del lavoro Manuela Amoretto, l'assessore del Comune di Parma Paolo Zoni, il presidente del Consorzio Luigi Malenchini, insieme al vice presidente Gianni Brusatassi e al direttore generale Angelo Barbicri, Enea Bianchini dell'Unione parmense degli industriali e rappresentanti delle associazioni agricole (Cia, Coldiretti e Confagricoltura), delle rsu aziendali, della Flai Cgil e della Fai Cisl.

«Si tratta di una tappa importante nel lungo e difficile percorso iniziato dalla Provincia circa tre mesi fa - ha detto Ferrari rivolgendosi ai lavoratori riuniti sotto la Provincia - prima con la convocazione del mondo agricolo organizzato, del sindacato e del Consorzio, e poi aprendo il confronto con le banche. La delibera del concordato preventivo e del piano di risanamento da parte del cda del Consorzio rappresentano infatti aspetti essenziali per procedere prossimamente a un confronto con i creditori, a cui verranno riconosciute, per la prima volta, somme molto alte: il 100% per i privilegiati e l'85% per i chirografari». Ferrari ha ricordato inoltre che il Consorzio «è una realtà fondamentale per

Parma, per il suo mondo agricolo e alimentare, non solo per la sua storia, ma anche per le sue risorse umane e materiali. Ecco perché abbiamo dichiarato la nostra piena disponibilità ad accompagnare le prossime tappe, con l'impegno di esserci e dare il nostro contributo». Il piano di risanamento, i cui dettagli devono essere ancora definiti, avrà una durata stimabile tra i tre e i cinque anni. Il risanamento punterà, oltre che sulla riduzione del personale, sulla necessità di mettere sul piatto della bilancia il vasto patrimonio immobiliare del Consorzio. Da giovedì mattina dovrebbe scattare l'applicazione del nuovo piano industriale. Banche permettendo.



Il futuro incerto dei lavoratori

«Sì, d'accordo, creditori pagati. Ma sulla pelle dei lavoratori». La frase, scappata a uno dei lavoratori che ieri hanno preso parte al presidio davanti alla Provincia, descrive in estrema quanto precisa sintesi il modo in cui i dipendenti del Consorzio agrario stanno vivendo questi momenti. Sono 156, e il piano di risanamento che consentirebbe al Consorzio di non chiudere i battenti prevede un numero di esuberi compreso tra le 60 e le 70 persone. Compresi vari prepensionamenti, ma qualcuno dovrà essere licenziato. Il taglio riguarderà in particolare la produzione di burro (30 dipendenti), che verrà chiusa completamente, e il confezionamento del formaggio. La riduzione del personale degli uffici completerà il quadro della riorganizzazione. «Già nei prossimi giorni - dichiara Luca Ferrari della Flai Cgil - incontreremo l'azienda per cercare di rendere meno traumatica possibile per i lavoratori l'applicazione del piano industriale legato al concordato. Quello che continuiamo ad auspicare è che finalmente le associazioni del mondo agricolo abbandonino gli interessi di parte e possano lavorare assieme per collaborare al risanamento di questa importante realtà del nostro territorio». (s.a.)

Parma Qui

EDIZIONE: 50.000 COPIE PER ANNO. DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Gatti. REDAZIONE: Parma Qui, viale dell'Industria, 10. Tel. 0521/261111. Fax 0521/261112. E-mail: redazione@parmaqui.it. Pagine: 10. Abbonamento annuo: 10.000 lire. Abbonamento semestrale: 5.000 lire. Abbonamento trimestrale: 2.500 lire. Abbonamento mensile: 800 lire. Abbonamento a numero: 100 lire. Abbonamento a pagina: 100 lire.

Abbonamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno IV numero 175
MARTEDÌ 26 LUGLIO 2011

€ 1,20